

*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2019



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

*Direttore*

Franco CRESPI

*Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato di Direzione*

Giovanni BARBIERI, Lorenzo BRUNI, Enrico CANIGLIA, Massimo CERULO, Franco CRESPI, Luca CORCHIA, Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Gianmarco NAVARINI, Vincenza PELLEGRINO, Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

*Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2022*

Lorenzo BRUNI, Massimo CERULO, Vincenzo ROMANIA, Ambrogio SANTAMBROGIO

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

*Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2019

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) .....-....

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

[www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/)

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

# Sommario

## PARTE MONOGRAFICA “EMANCIPATORY SOCIAL SCIENCE TODAY”

MONICA MASSARI, VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Presentazione</i>	11
VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Una introduzione</i>	19
VANDO BORGHI <i>The possible in the real: infrastructures of experience, cosmopolitanism from below and sociology</i>	35
GIULIA ALLEGRINI <i>Sociologia pubblica e democrazia partecipativa. Una proposta di analisi critica</i>	61
SANDRO BUSO, DAVIDE CASELLI, EUGENIO GRAZIANO, ANTONELLA MEO, TANIA PARISI <i>La ricerca applicata in sociologia come pratica emancipatrice. Dilemmi e insidie</i>	85
SALVATORE PICCONI <i>Conoscenze radicate e soggettività partecipative: l'emancipazione “oggi”?</i>	109
ELENA FONTANARI, CAMILLA GAIASCHI, GIULIA BORRI <i>Precarious Escapes. Participative research and collective knowledge production inside and beyond the academia</i>	131
CELESTE IANNICIELLO, MICHELA QUADRARO <i>Emancipatory archiving practices: a renovation of social theory through art</i>	157

GIUSEPPE RICOTTA	
<i>Ripensare l'emancipazione sociale: sociologia delle assenze e delle emergenze</i>	179

#### SAGGI

ROBIN PIAZZO	
<i>L'educazione alla cittadinanza come discorso "post-politico" e identità collettiva</i>	199
LAURA SOLITO, CARLO SORRENTINO	
<i>Prima e dopo la post-verità</i>	225
LUIGI CIMMINO	
<i>Questioni d'identità. A partire da un confronto fra Kwame Appiah e Francis Fukuyama</i>	251

#### RECENSIONI

DAVIDE RUGGIERI	
Sergio Belardinelli, <i>L'ordine di Babele. Le culture tra pluralismo e identità</i> , Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, 132 pp.	273
FRANCESCO GIACOMANTONIO	
Ruggero D'Alessandro, <i>L'uomo neoliberale. Capitale sociale e crisi della democrazia</i> , Verona, Ombre corte, 2016, 142 pp.	277
ENRICO CAMPO	
<i>Fallimenti digitali. Un'archeologia dei 'nuovi' media</i> , a cura di Paolo Magaudda e Gabriele Balbi, Milano, Unicopli, 2017, 186 pp.	281
GAËLLE CARIATI	
Monica Massari, <i>Il corpo degli altri. Migrazioni, memorie, identità</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, 126 pp.	285

CLAUDIA GIORLEO

Rossella Ghigi, Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, Bologna, Il Mulino, 2018,  
243 pp.

289

\*\*\*

*Abstract degli articoli*

295

*Notizie sui collaboratori di questo numero*

303

*Elenco dei revisori permanenti*

309

*Avvertenze per Curatori e Autori*

311

GAËLLE CARIATI

Monica Massari, *Il corpo degli altri. Migrazioni, memorie, identità*, Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, 126 pp.

**I**l volume di Monica Massari, *Il corpo degli altri. Migrazioni, memorie, identità*, offre uno sguardo panoramico ma al contempo penetrante sui temi della modernità, dell'identità, della sfera pubblica. In quest'opera confluiscono le riflessioni maturate dall'autrice in circa un decennio di attività di studio e confronto, e a partire da materiale raccolto dall'autrice stessa nel corso di diverse attività di ricerca, soprattutto tramite i metodi della narrazione autobiografica e della ricostruzione delle storie di vita. Il cuore dell'opera è la dinamica della rappresentazione di sé all'altro nelle circostanze della migrazione, della prostituzione, della islamofobia, della discriminazione di genere. Attraverso il prisma di queste specifiche circostanze, ognuna delle quali è circoscritta chiaramente nei suoi connotati storici, politici, economici, culturali, la dinamica della rappresentazione di sé all'altro è evidenziata nei suoi molteplici nodi.

Viene, in primo luogo, affrontata la questione cruciale della diade, io – altro. Con riguardo ad essa, la chiave di lettura proposta nell'opera si apparenta alla prospettiva dialettica e rovesciante di Paul Ricoeur (*Soi-même comme un autre*, 2015) e di Luce Irigaray (*Speculum of the other woman*, 1985), che è ben viva nel dibattito sulla performatività dell'io (Butler, *Senses of the subject*, 2015), riguardante i confini scivolosi dell'identità in una prospettiva di soggettività costruita, relazionale, e quindi mutevole.

In secondo luogo, viene evidenziato il potenziale politico che la dinamica della rappresentazione di sé all'altro possiede. Esso risiede nella tensione tra il

tentativo, da parte dei soggetti “altri”, di essere riconosciuti, simbolicamente e materialmente, e quello, da parte dei soggetti privilegiati, di respingere questo riconoscimento. In questa tensione vengono generate delle azioni propriamente politiche. Le pratiche di rappresentazione di sé e i comportamenti dei soggetti con cui l'autrice è entrata in contatto (i migranti, le prostitute, le donne islamiche), sono, quindi, frutto di un tentativo di affermazione e di resistenza rispetto a un contesto che si oppone a questa affermazione. Nella rappresentazione di sé, il soggetto “altro” costringe a un ripensamento del contesto della sua rappresentazione. In questo sta il potenziale politico della rappresentazione di sé all'altro. L'autrice qui contribuisce al filone di studi che, partendo dall'idea di una costituzione performativa del soggetto, ipotizza, da parte del soggetto, l'attuazione di strategie di resistenza a un contesto che cerca di dominarne la rappresentazione e i comportamenti (Butler, *Undoing Gender*, 2004; Žižek, a cura di, *Mapping ideology*, 1994; Spivak e Said, *Selected subaltern studies*, 1988; Irigaray, *This sex which is not one*, 1985; Scott, *Domination and the arts of resistance: Hidden transcripts*, 1990; Hollander e Einwohner, *Conceptualizing resistance*, 2004).

Questa analisi conduce l'autrice a proporre di guardare al concetto di identità prescindendo da determinismi e esaminando il contesto in cui l'identità si attua. Con riferimento ai fenomeni approfonditi nel libro, questo contesto è la società contemporanea, soprattutto occidentale. Massari si avvale, per leggere quest'ultima, degli studi sulla modernità, sulla relazione tra religione e secolarizzazione, sulle memorie post-coloniali, sulla discriminazione di genere, sul razzismo (ad esempio, Siebert, *Il razzismo. Il riconoscimento negato*, 2003 e *Voci e silenzi postcoloniali. Frantz Fanon, Assia Djebar e noi*, 2012; Bourdieu, *La domination masculine*, 1998; Chakrabarty, *Provincializing Europe: Postcolonial Thought and Historical Difference*, 2000; Eisenstadt, *Multiple modernities*, 2000; Jedlowski, *In un passaggio d'epoca. Esercizi di teoria sociale*, 2012).

Nell'opera, la riflessione sul corpo è centrale e trasversale. Emerge come, accanto al corpo materiale dei soggetti “altri”, la lotta politica per la rappresentazione dei soggetti, vero nodo della dinamica della rappresentazione di sé all'altro, generi una pluralità di corpi simbolici, frutto delle azioni politiche materiali e soprattutto simboliche intraprese dai soggetti privilegiati (azioni di allontanamento e disconoscimento) e dai soggetti dominati (azioni di affermazione e resistenza).

Accanto al tema principale della dinamica della rappresentazione di sé all'altro, occorre notare il tema parallelo del ruolo del ricercatore rispetto a tale dinamica. L'autrice esamina la propria posizione rispetto a quella dei soggetti con i quali entra in contatto, con una sensibilità che è presente nella tradizione della riflessione metodologica sull'intervista biografica e sulla ricostruzione delle storie di vita (Bertaux, *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*, 1999; Bichi, *La tecnica di intervista nelle storie di vita: il rimando neutro, forme e modalità di riconoscimento tra aree di significato*, 2000), e che si può accostare al filone di studi sulla figura del ricercatore e sul mondo accademico che si nutre di molti apporti – uno dei più importanti è Bourdieu (*Homo Academicus*, 1984) – e che, negli ultimi anni, si sta sviluppando con nuovi contributi e assumendo nuove declinazioni (Hyland, *Academic Publishing: issues and challenges in the production of knowledge*, 2015; Shinn, Vellard e Waast, *La division internationale du travail scientifique*, 2010; Bellè, Bozzon, Murgia, Peroni e Rapetti, *Fare ricerca in e su l'Accademia. Vecchie questioni metodologiche e nuove pratiche di osservazione riflessiva*, 2015; Pellegrino, a cura di, *Resistenze precarie. Lavoratori universitari e capitalismo cognitivo*, 2016). Nell'ambito delle questioni affrontate da questo filone di studi, c'è la questione della coesistenza, nella esperienza del ricercatore, della attività di ricerca e della soggettività propria di un soggetto situato. Questa coesistenza è problematica, da un ampio ventaglio di punti di vista, affrontati dalla letteratura. Massari si interroga specificamente sulla capacità o incapacità del ricercatore di raccogliere il materiale che è oggetto del suo studio, sul fatto che l'attività di ricerca o la stessa soggettività del ricercatore possano perpetuare la violenza simbolica nei confronti dei soggetti che non riescono a rappresentarsi, e sulla valenza che la divulgazione del materiale di ricerca ha nella lotta politica prima descritta relativa alla rappresentazione di sé dei soggetti "altri". Riguardo a questo, l'autrice dichiara di sostenere la "responsabilità politica dello scienziato sociale" (p. 36), che consiste non nel "dare visibilità" ma nel "tentare di contribuire a ristrutturare le condizioni essenziali di visibilità" dei soggetti "altri".